



Chiara Panelli ⁽¹⁾, Elisabetta Starnini ^(2, *), Renato Nisbet ⁽³⁾, Caterina Ottomano ⁽⁴⁾

Villanova d'Albenga, loc. Coasco (SV): un insediamento neolitico all'aperto nell'entroterra ingauno

⁽¹⁾ Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Vita – DISTAV, Università di Genova, corso Europa 26, Genova; e-mail: chiara.panelli@gmail.com

⁽²⁾ Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università degli Studi di Pisa, via dei Mille 19, Pisa; e-mail: elisabetta.starnini@unipi.it

⁽³⁾ Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea, Università Ca' Foscari; e-mail: renato.nisbet@unive.it

⁽⁴⁾ Via Lorenzo Costa 2, 16136, Genova; e-mail: archeoge@tin.it

* Autore Corrispondente: Elisabetta Starnini, elisabetta.starnini@unipi.it

Parole chiave: Neolitico, Piana di Albenga, sito all'aperto

Keywords: Neolithic, Albenga Plain, open air settlement

ABSTRACT - COASCO (VILLANOVA D'ALBENGA, SAVONA PROVINCE): AN OPEN-AIR NEOLITHIC SETTLEMENT IN THE HINTERLAND OF ALBENGA - The neolithic site of Coasco, near Villanova di Albenga (Western Liguria), is located on a Pleistocene terrace, about 7 km away, as the crow flies, from the current coastline, along the valley of the Arroscia torrent. The paper presents a first overview of the site, its stratigraphic context, radiocarbon chronology and the finds. Preliminary investigations followed its accidental discovery and between 2011 and 2012, a rescue campaign aimed at defining the site extension was organized by the Superintendence for the Archaeological Heritage of Liguria and directed by one of the authors (ES). In one of the excavated trenches, an archaeological deposit with the remains of a paved area has been explored for an extension of about 48 m². The paved feature was formed by river pebbles and cobbles. The deposit yielded potsherds, rare charcoal fragments and lithic artefacts, including millstones, handstones and some *bédoulien* blonde flint bladelets. The archaeobotanical remains were collected and analysed for the reconstruction of plant resource procurement strategies. The micromorphological study of undisturbed soil samples showed that the Neolithic soil was affected by ancient deforestation and tillage. A ¹⁴C date, obtained on a charred shrub fragment, places the occupation of the site in the first centuries of the fifth millennium BCE. The discovery is of particular importance since in western Liguria Neolithic open-air settlements are very rare and our knowledge is generally limited to the traces of frequentation documented in several caves and rock shelters of Val Pennavaire, Val Varatella and Finalese region.

IL SITO E LE INDAGINI STRATIGRAFICHE

Il sito neolitico di Villanova di Albenga (SV) è situato in località Coasco, a 34 m s.l.m., su un terrazzo pleistocenico, lungo la valle del torrente Arroscia, a circa 7 km di distanza in linea d'aria dall'attuale linea di costa (fig. 1).

Nell'autunno del 2011, a seguito del rinvenimento di materiali preistorici nel terreno di risulta proveniente dagli scavi per le fondamenta di un edificio residenziale, l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dispose l'esecuzione di indagini archeologiche in somma urgenza nell'area interessata dai lavori edili - e negli ap-



Fig. 1 - Villanova d'Albenga (SV), loc. Coasco. Localizzazione del sito e veduta aerea della zona. Foto del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri di Genova.

Coasco (Villanova d'Albenga, Savona Province). Location of the site and aerial view of the area.

pezzamenti circostanti destinati a una futura lottizzazione. Furono così realizzati tredici sondaggi esplorativi funzionali ad appurare l'esistenza di una stratigrafia archeologica residua da tutelare. Le operazioni, dirette da una degli scriventi (ES), consentirono non solo di accertare la presenza di una stratigrafia di interesse archeologico ancora in posto, ma anche di delimitare l'areale di estensione del deposito archeologico, pari ad almeno 630 m², sul quale è stato apposto un vincolo di tutela.

Successivamente, nel 2012, in corrispondenza dei sondaggi che avevano dato esito positivo, fu possibile realizzare uno scavo stratigrafico in estensione. L'intervento consentì di mettere in luce, su un'area di circa 48 m² (denominata Area A), un paleosuolo neolitico (US 11), alcune strutture negative e un acciottolato, costituito da clasti di arenaria e di quarzite (US 14) (fig. 2 e fig. 3.2) (Starnini e Ottomano 2015).

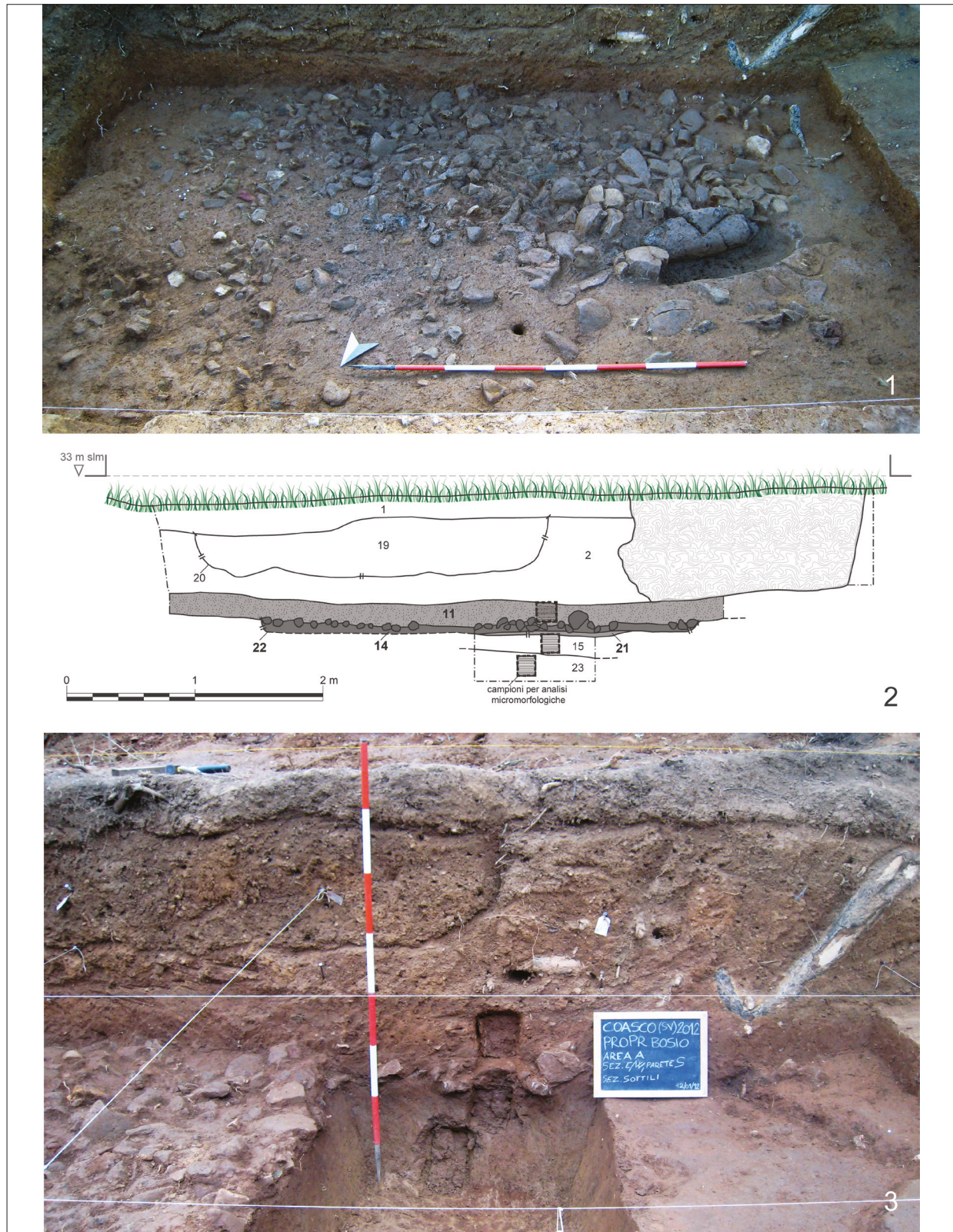


Fig. 2 - Villanova d'Albenga (SV). Località Coasco. Area A. 1) La struttura in ciottoli US 14 in corso di scavo con la macina ancora *in situ*; 2) Sezione EW con indicazione delle evidenze neolitiche (US 11, US 14 e US 21); 3) Sezione EW, posizionamento dei prelievi di suolo per analisi micromorfologiche. Foto di E. Starnini, rielaborazione grafica di C. Panelli.

Coasco (Villanova d'Albenga, Savona Province). 1) The pebble structure US 14 during excavation with the millstone still *in situ*; 2) EW Profile with evidence of Neolithic occupation (US 11, US 14 and US 21); 3) EW Profile with the location of the undisturbed soil samples for micromorphological analysis.

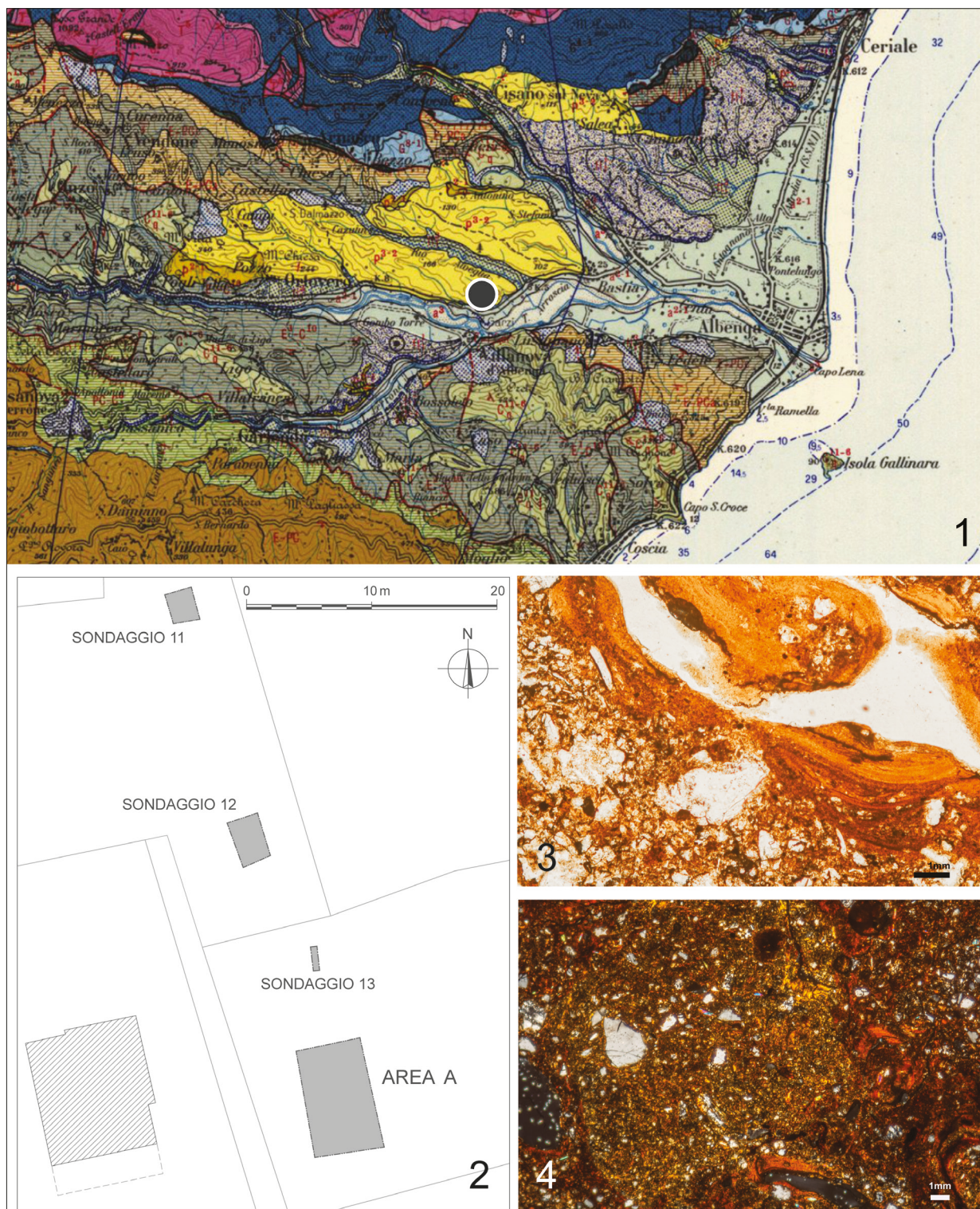


Fig. 3 - Villanova d'Albenga (SV). Località Coasco. 1) Localizzazione del sito sull'estratto della Carta Geologica d'Italia (Foglio Albenga-Savona scala 1:100.000); 2) Planimetria con ubicazione dei sondaggi; 3) Sondaggio 12- Relitto arrotondato proveniente dall'alfisuolo pleistocenico (US 208) su cui è impostato il deposito neolitico (XLP); 4) Area A, US 11 - Rivestimenti laminati a riempire un vuoto di origine biologica (PPL). Foto di C. Ottomano.

Coasco (Villanova d'Albenga, Savona Province). 1) Location of the site on the extract of the Geological Map of Italy (Albenga-Savona sheet scale 1:100.000); 2) Location of the excavated trenches; 3) Trench 12 - Rounded relict from the Pleistocene alfisol (US 208) (XLP); 4) Area A - Laminated coatings filling a void of biological origin (PPL).

GEOLOGIA E GEOARCHEOLOGIA

Il terrazzo fluviale su cui è ubicato il sito è databile al Pleistocene inferiore-medio (fig. 3.1). L'ossatura è costituita da ghiaie medio grossolane e sabbie alterate da un profondo alfisuolo formatosi durante lo Stadial Isotopico 5e. L'alfisuolo è troncato per erosione superficiale a livello dell'orizzonte Bt argillico (US 23/US 208) che ha granulometria franco limosa, scarso scheletro, colore bruno forte ed è caratterizzato dalla presenza di glosse verticali riempite da materiale eluviale e legato alla presenza di antichi apparati radicali. Seguono limi sabbiosi di colore bruno forte di origine colluviale, contenenti rari frammenti di ceramica neolitica in giacitura caotica (US 207) e argille sabbiose di colore bruno scuro (US11/US206), con rari frustoli di carbone, frammenti ceramici e manufatti litici. Nell'area, queste ultime sono tagliate da strutture in negativo e inglobano un lembo di acciottolato che è stato possibile mettere in luce nel corso delle indagini (fig. 2).

Al fine di comprendere meglio la natura dei processi formativi della stratigrafia e i successivi fenomeni post-deposizionali, sono state eseguite analisi micromorfologiche in sezione sottile su campioni di suolo indisturbato prelevati dalle diverse unità stratigrafiche individuate nei sondaggi. I risultati preliminari mostrano che l'alfisuolo di base è stato disturbato da interventi di disboscamento antropico, testimoniati da relitti provenienti dall'orizzonte argillico (fig. 3.3) (Macphail 1990).

Nei depositi antropizzati soprastanti, le analisi hanno evidenziato la presenza di rivestimenti laminati, caratterizzati dall'alternanza di rivestimenti grossolani e argillosi (fig. 3.4). Questi indicano la rapida successione di cicli di occupazione/coltivazione e di ripresa della vegetazione di piccole radure nel bosco. Probabilmente, una volta che il suolo era reso sterile dalla coltivazione, l'area veniva abbandonata consentendo al bosco di ricrescere velocemente e al suolo di ricostituirsi; successivamente la radura veniva nuovamente disboscata e insediata. Suoli antropizzati con caratteristiche paragonabili sono stati documentati in diversi siti archeologici pre-protostorici dell'Italia settentrionale (per es. Starnini *et alii* 1992; Del Lucchese *et alii* 1998; Angelucci 2002; Venturino Gambari *et alii* 2002). In particolare, la loro ricorrente presenza in contesti neolitici e dell'età del

Rame è stata messa in relazione con la cosiddetta fase di *optimum* climatico dell'Atlantico (Cremaschi 1990; Ottomano 2000, 2002).

INQUADRAMENTO CRONO-CULTURALE

Benché poco numerosi, i reperti litici e ceramici rinvenuti e l'esecuzione di una datazione radiometrica hanno consentito un primo inquadramento crono-culturale del sito, nell'ambito della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (VBQ).

L'industria litica è rappresentata da alcune schegge in diaspro rosso (radiolarite rossa) e da poche lamelle in selce bionda (fig. 4. 4-6), oltre che da una grande macina in arenaria e da un macinello sferoidale (fig. 4.7). Se per i manufatti in radiolarite si può presupporre l'impiego di risorse locali, come già ipotizzato per altri siti della zona (Negri-Starnini-Bertola 2016), la presenza di prodotti in selce tradizionalmente riconducibile al litotipo bedouliano indica scambi e contatti anche a vasto raggio, in particolare con l'ambito provenzale.

I reperti ceramici, notevolmente frammentati e in pessimo stato di conservazione, sono costituiti in prevalenza da frammenti di parete di esigue dimensioni. I rari elementi diagnostici mostrano la presenza di recipienti di forma chiusa (fig. 4.1-2), orli ad andamento rettilineo attribuibili a vasi con imboccatura quadrata (fig. 4.2) e prese coniche (fig. 4.3). Due campioni pertinenti ad altrettanti individui ceramici, di cui non è stato possibile ricostruire la forma, sono stati sottoposti ad analisi microscopica in sezione sottile al fine di determinare la composizione minero-petrografica degli impasti ceramici. I risultati dell'analisi, condotta nell'ambito di un più esteso studio sulle ceramiche preistoriche e protostoriche della zona e sulla definizione dei *marker* petrografici del distretto produttivo Albenga-Centa-Val Pennavaira, suggeriscono che almeno uno dei due vasi sia stato prodotto altrove dal momento che la composizione del suo impasto risulta incompatibile con la geologia del bacino idrografico del Centa. Le aree di provenienza più probabili sono il bacino del Po o la fascia costiera savonese (Capelli *et alii* in questo volume), dove comunque sono attestate testimonianze culturalmente affini.

Nonostante la scarsa presenza di resti antracologici nei sedimenti, e in particolare nell'acciottolato, sono stati analizzati finora un centi-

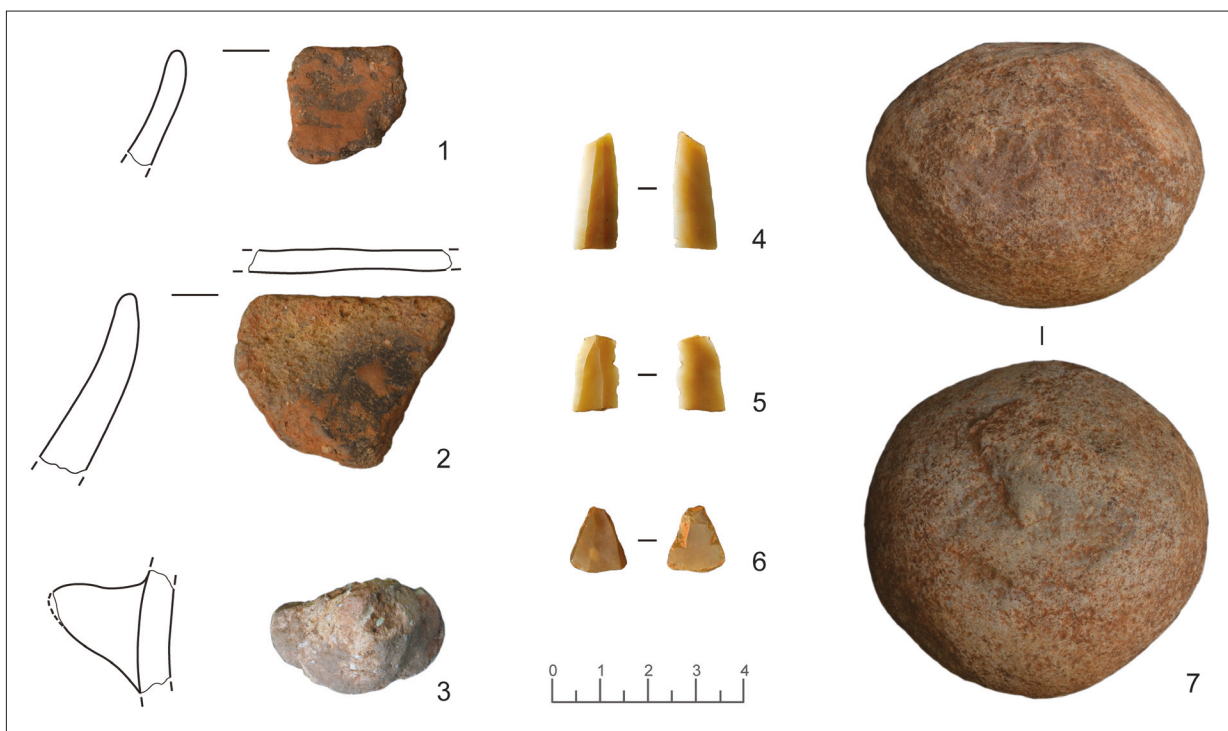


Fig. 4 - Villanova d'Albenga (SV), località Coasco. Area A; 1-3) Frammenti ceramici diagnostici da US 11; 4-6) Lame in selce bionda da US 11; 7) Manufatto sferoidale rinvenuto accanto alla macina da US 14. Foto ed elaborazione grafica di C. Panelli.

Coasco (Villanova d'Albenga, Savona Province). Area A 1-3) Diagnostic potsherds from US 11; 4-6) Chipped artefacts of blond (Bedoulien) French flint from US 11; 7) Rounded handstone found next to the millstone from US 14.

naio di campioni raccolti dalle diverse unità stratigrafiche, individuate all'interno del deposito neolitico (tab. I). A causa delle dimensioni spesso esigue, circa un terzo dei resti (36%) non ha potuto essere determinato. I taxa presenti sono, in ordine di frequenza, *Erica arborea* (48%), *Quercus ilex/coccifera* (8%), *Quercus* sp. (5%) e *Rhamnus cf. alaternus* (3%).

Complessivamente, i risultati dello studio antracologico evidenziano la netta predilezione per l'utilizzo di legno di querce (caducifoglie e sempreverdi) ed ericacee, come già riscontrato negli spettri antracologici dei contesti coevi VBQ delle Arene Candide (Nisbet 1977) e della Pollera (Nisbet, in corso di studio). La vegetazione costiera dei primi rilievi si compone di aspetti chiaramente mediterranei nei quali cominciano ad affermarsi i primi elementi costitutivi della macchia.

In generale, la bassa densità relativa dei manufatti rinvenuti induce a interpretare l'area scavata come una zona periferica di abitato, forse destinata a qualche attività domestica.

Data l'assenza di resti faunistici e carpologici, è stato sottoposto a datazione radiocarbonica un frammento ligneo carbonizzato di *Erica arborea*

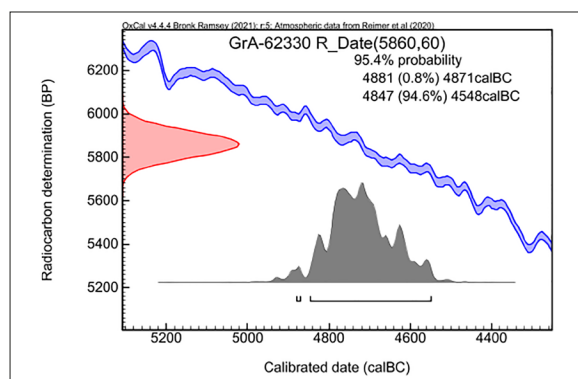


Fig. 5- Villanova d'Albenga (SV). Località Coasco. Diagramma di calibrazione della data GrA-62330: 5860±60. Coasco (Villanova d'Albenga, Savona Province). Calibration plot of GrA-62330: 5860±60.

proveniente dal suolo neolitico (US 11). La misura, ottenuta presso il *Centrum voor Isotopen Onderzoek* (CIO) dell'Università di Groningen, colloca l'occupazione del sito tra il 4850 e il 4550 BCE (tab. II; fig. 5). Il dato cronologico concorda pienamente con quanto emerso dallo studio dei materiali che, benché esigui e frammentari, mostrano tuttavia caratteri del tutto riferibili alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

Tab. I - Villanova di Albenga (SV), località Coasco. Resti antracologici esaminati.

Coasco (Villanova d'Albenga, Savona Province). Number and frequencies of anthracological remains.

	Area A					Saggio 12	Tot.	%
	US 11	US12	US14	US15	US21	US206		
<i>Quercus</i> sp.	2	-	2	-	2	-	6	5%
<i>Quercus ilex</i>	4	-	-	2	-	-	6	6%
<i>Quercus</i> cf. <i>ilex</i>	2	-	-	-	-	-	2	2%
<i>Erica arborea</i>	15	-	2	-	34	-	51	48%
<i>Rhamnus</i> cf. <i>alaternus</i>	2	1	-	-	-	-	3	3%
Indeterminati	2	-	-	-	34	2	38	36%
Totale carboni esaminati	27	1	4	2	70	2	106	

Tab. II – Villanova d'Albenga (SV), località Coasco. Data ^{14}C AMS. Calibrazione con OxCal v. 4.4 (Bronk Ramsey 2020): r5, IntCal20 atmospheric curve (Reimer *et alii* 2020).*Coasco (Villanova d'Albenga, Savona Province). AMS radiocarbon date. OxCal v. 4.4 (Bronk Ramsey 2020); r.5 IntCal20 atmospheric curve (Reimer *et alii* 2020).*

Sigla	Materiale datato	Provenienza stratigrafica	Uncal BP	$\delta^{13}\text{C}$	CalBCE 95.4%
GrA-62330	<i>Erica arborea</i>	US 11 Settore H4	5860±60	-25.50‰	4881-4871 (0.8%) 4847-4548 (94.6%)

CONSIDERAZIONI

Scoperto in occasione di lavori edili e indagato stratigraficamente tra il 2011 e il 2012, il sito di Coasco, a Villanova d'Albenga, ha restituito strutture e materiali litici e ceramici riferibili alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, datati al secondo quarto del V millennio BCE.

Queste evidenze, che si aggiungono al rinvenimento fortuito di materiali ceramici e litici a Ortovero (Del Lucchese 2008; Ceccon-Del Lucchese-Starnini 2010, 2013), a pochi chilometri di distanza da Coasco, arricchiscono il quadro degli insediamenti neolitici nel bacino idrografico del Centa (Leale Anfossi 1962; Maggi 1996) e confermano l'attrattività dei terrazzi fluviali nell'ambito delle strategie insediative.

Sebbene le indagini debbano essere ulteriormente approfondite, sembra comunque possibile interpretare l'area indagata come una zona marginale di un esteso insediamento all'aperto. Il sito di Coasco riveste, pertanto, una notevole importanza nella ricostruzione delle dinamiche di popolamento della Liguria occidentale nella prima metà del V millennio BCE, finora basata esclusivamente sulle numerose testimonianze rinvenute principalmente nelle grotte del Finalese, della Val Varatella e della Val Pennavaire. Purtroppo, la mancanza di finanziamenti adeguati non ha consentito finora di estendere l'esplorazione del

sito, tuttavia il vincolo di tutela apposto dalla Soprintendenza garantirà la sua conservazione per future ricerche.

RINGRAZIAMENTI

I lavori di scavo sono stati condotti dalla ditta ARAN Progetti s.r.l., che si ringrazia per la collaborazione prestata. Un particolare ringraziamento all'Ispettore Onorario Marcello Ceccon, che ha segnalato il sito, per la preziosa collaborazione prestata durante lo scavo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGELUCCI G. (2002) – Il sito preistorico di Lugo di Grezzana (VR): prime osservazioni micromorfologiche, *Preistoria Alpina* 38: 109-129.
- CAPELLI C., STARNINI E., CABELLA R., PIAZZA M. (in questo volume) – Archeometria delle produzioni fittili preistoriche e protostoriche della Liguria: primo contributo per una definizione dei *markers* petrografici del distretto produttivo Albenga-Centa-Val Pennavaire.
- CECCON M., DEL LUCCHESI A., STARNINI E. (2010) – Segnalazione di un sito preistorico (Ortovero), *Archeologia in Liguria* 2, n. s.: 253.
- CECCON M., DEL LUCCHESI A., STARNINI E. (2013) – Segnalazione di un sito preistorico (Villanova d'Albenga, Fraz. Coasco), *Archeologia in Liguria* IV (2010-2011), n. s.: 113.

- CREMASCHI M. (1990) – Pedogenesi Medio-Olocenica ed uso dei suoli durante il Neolitico in Italia settentrionale, in BIAGI P. ed. – *The Neolithisation of the Alpine Region*. Monografie di Natura Bresciana 13. Brescia: Museo civico di Scienze Naturali: 71-90.
- DEL LUCCHESI A. (2008) – Recupero di materiali preistorici (Ortovero), *Archeologia in Liguria I* (2004-2005), n. s.: 259.
- DEL LUCCHESI A., NISBET R., OTTOMANO C., SCAIFE R., SORRENTINO C., STARNINI E. (1998) – L'insediamento dell'Età del Bronzo del Bric Tana (Millesimo, SV). Primi risultati delle ricerche, *Bullettino di Paleontologia Italiana* VII (89): 233-289.
- LEALE ANFOSSI M. (1962) – Ritrovamenti archeologici e giacimenti preistorici nelle grotte di Val Pennavaira, *Rassegna Speleologica Italiana* XIV (2): 190-196.
- MACPHAIL R. I. (1990) – Soil Micromorphological evidence of the impact of ancient agriculture, in *Transactions of the 14th International Soil Science Society Conference, Kyoto, Japan*, August 1990. Volume VII. Kyoto: International Society of Soil Science: 264-269.
- MAGGI R. (1996) – *Val Pennavaira*, in MAGGI R., MARTINI F., SARTI L. eds. – *Toscana e Liguria*. Guide Archeologiche. Preistoria e Protostoria in Italia 6. Forlì: ABACO edizioni: 207-217.
- NEGRINO F., STARNINI E., BERTOLA S. (2016) – Red radiolarite availability in W-Liguria? A challenging enigma from Ortovero (Savona, Liguria, Northern Italy), in TOMASSO A., BINDER D., SIMON P., MARTINO G., NAUDINOT N. eds. – *Ressources lithiques, productions et transferts entre Alpes et Méditerranée*. Actes de la table ronde de Nice les 28 et 29 mars 2013. Paris: Société Préhistorique Française: 45-54.
- NISBET R. (1997) – Arene Candide: charcoal remains and prehistoric woodland use, in MAGGI R., STARNINI E., VOYTEK B.A. eds. – *Arene Candide: A Functional and Environmental Assessment of the Holocene Sequence (Excavations Bernabò Brea-Cardini 1940- 50)*. Memorie dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana: nuova serie 5. Roma: Il Calamo: 103-112.
- OTTOMANO C. (2000) – Modalità di uso del suolo e conseguenze dell'impatto antropico nel Neolitico della Pianura Padana: l'esempio di Sammartenchia, in PESSINA A., MUSCIO G. eds. – *La neolitizzazione tra Oriente e Occidente*. Atti del Convegno di Studi, Udine, 23-24 aprile 1999. Udine: Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale: 201-213.
- OTTOMANO C. (2002) – Bannia-Palazzine di Sopra (Pordenone): modalità di uso del suolo ed evoluzione paleo-ambientale. Le evidenze micromorfologiche, in FERRARI A., VISENTINI P. eds. – *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini*. Atti del Convegno di Pordenone, 5-7 aprile 2001. Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale 2. Pordenone: Museo delle Scienze: 361-364.
- REIMER P., AUSTIN W., BARD E., BAYLISS A., BLACKWELL P., BRONK RAMSEY C., BUTZIN M., CHENG H., EDWARDS R., FRIEDRICH M., GROOTES P., GUILDERSON T., HAJDAS I., HEATON T., HOGG A., HUGHEN K., KROMER B., MANNING S., MUSCHELER R., PALMER J., PEARSON C., VAN DER PLICHT J., REIMER R., RICHARDS D., SCOTT E., SOUTHON J., TURNER C., WACKER L., ADOLPHI F., BÜNTGEN U., CAPANO M., FAHRNI S., FOGTMANN-SCHULZ A., FRIEDRICH R., KÖHLER P., KUDSK S., MIYAKE F., OLSEN J., REINIG F., SAKAMOTO M., SOOKDEO A., TALAMO, S. (2020) – The IntCal20 Northern Hemisphere radiocarbon age calibration curve (0–55 cal kBP), *Radiocarbon* 62: 1-33. DOI: doi:10.1017/RDC.2020.41
- STARNINI E., OTTOMANO C. (2015) – Villanova d'Albenga. Località Coasco. Sito preistorico, *Archeologia in Liguria V* (2012-2013), n. s.: 140-141.
- STARNINI E., OTTOMANO C., NISBET R. (1992) – Risultati di un intervento di emergenza al Castellaro di Pignone (SP), *Rivista di Archeologia* XVI: 49-64.
- VENTURINO GAMBARI M., OCCHI S., OTTOMANO C. (2002) – *Approvvigionamento e lavorazione della pietra verde in quota. Il caso di Valgrana (Cuneo)*, in FERRARI A., VISENTINI P. eds. – *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centrosettentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord alpini*. Atti del convegno, Pordenone, 5-7 aprile 2001. Quaderni del Museo archeologico del Friuli Occidentale 4. Pordenone: Museo delle Scienze: 539-541.